



La tragedia dell'educazione

da *La persuasione e la retorica*

Carlo Michelstaedter

Formazione all'irresponsabilità

Nella tragica visione di Michelstaedter, secondo cui la vita dell'uomo è insanabilmente lacerata dalle opposizioni piacere/dovere, desiderio/volontà, persuasione/retorica, un ruolo decisivo è esercitato, in negativo, dall'educazione e dalla scuola. Già da bambino, infatti, l'individuo è sottoposto ad un sistema di regole che, in maniera subdola e violenta, ne inibiscono il libero sviluppo, inducendolo a comportamenti utilitaristici (dettati soltanto dall'attesa di un premio o dalla paura di un castigo) che devono prepararlo ai ruoli sociali dell'età adulta, dove di nuovo conteranno soltanto il *guadagno*, la *carriera*, la *professione* ed egli potrà essere perciò un perfetto *braccio irresponsabile della società*, come richiesto dallo spietato efficientismo della moderna civiltà industriale.

La peggior violenza si esercita sui bambini sotto la maschera dell'affetto e dell'educazione civile. Poiché con la promessa di premi e la minaccia di castighi che speculano sulla loro debolezza, e con le carezze e i timori che alla loro debolezza danno vita, lontani dalla libera vita del corpo, si stringono¹ alle forme necessarie in una famiglia civile: le quali come nemiche alla loro natura si devono appunto imporre con la violenza e con la corruzione. Più ancora, la stessa fede, la stessa volontà del bene è sfruttata per l'utile della società. La grande aspettazione d'un valore² è via via adulata³ con la finzione d'un valore nella persona sociale che gli si tiene sempre davanti agli occhi come quella che egli debba, imitando, in se stesso educare. «Tu sarai un bravo ragazzo, come quelli che vedi là andare alla scuola, sarai come un grande⁴». Gli si forma il mito di questo bravo scolaro grande e ogni cosa appartenente allo studio, alla scuola acquista un dolce sapore: l'andare a scuola, la borsa per i libri ecc. E si forma la gerarchia dei valori in rapporto alla superiorità della classe: «Se sarai bravo, il prossimo anno, non scriverai più sulla lavagna, ma in quaderno! e con l'inchiostro!». Tutti approfittano di quest'anima in provvisorio⁵ che sogna «il tempo quando sarà grande», per violentarla, «incamiciarla⁶», ammanettarla, metterla in via⁷ assieme agli altri a occupare quel dato posto e respirar quella data aria sulla gran via polverosa della civiltà.

Fin dai primi doveri che gli si impongono, tutto lo sforzo tende a renderlo indifferente a quello che fa, perché pur lo faccia secondo le regole, con tutta oggettività. «Da una parte il dovere, dall'altra il piacere». «Se studierai bene, poi ti darò un dolce; altrimenti non ti permetterò di giuocare». E il bambino è costretto a mettersi in capo quei dati segni della scrittura, quelle date notizie della storia, per poi avere il premio dolce al suo corpo. – «Hai studiato: adesso puoi giuocare!».

E il bambino s'abituava a considerar lo studio come un lavoro necessario per viver contenti, se anche in sé sia del tutto indifferente alla sua vita: ai dolci, al giuoco ecc. Così gli si impongono le determinate parole, i determinati luoghi comuni, i determinati giudizi, tutti i *καλλωπίσματα*⁸ della convenienza e della scienza, che per lui saranno sempre privi di significato in sé ed avranno sempre soltanto tutti quel costante senso: è necessario per poter avere il dolce, per poter giuocare in pace: la sufficienza e il calcolo.

1. *si stringono*: si adeguano, si costringono.

2. *aspettazione d'un valore*: aspettativa di realizzazione di un valore morale.

3. *adulata*: incentivata in maniera distorta.

4. *grande*: qui e subito dopo (*bravo scolaro grande*) col significato di "adulto".

5. *in provvisorio*: in formazione, in passaggio dalla fanciullezza all'età adulta.

6. *incamiciarla*: metterle la camicia di forza.

7. *metterla in via*: instradarla, indirizzarla.

8. *καλλωπίσματα*: abbellimenti; termine greco.

35 Quando al dolce e al giuoco si sostituisca «il guadagno», «la possibilità di vivere», «la carriera», «la via fatta», «le professioni» – lo studio o la qualsiasi occupazione conserveranno il senso che il primo dovere aveva: indifferente, oscuro, ma necessario per poter giocare poi, cioè per poter vivere ai miei gusti, per mangiare, bere e dormire e prolificare.

40 Così ne potremo fare un degno braccio irresponsabile⁹ della società: un giudice, che giudichi impassibile, tirando la proiezione dalla figura che l'istruttoria gli presenti sulle coordinate del suo codice¹⁰ senza chiedersi se questo sia giusto o meno; un maestro, che tenga quattro ore al giorno ottanta, novanta bambini chiusi in uno stanzone, li obblighi a star immobili, a ripetere ciò che egli dica, a studiare quelle date cose, lodandoli se studino e siano disciplinati, castigandoli se
45 non studino e non s'adattino alla disciplina, – e non s'accorga d'esser un uomo che sta esercitando violenza sul suo simile che porterà le conseguenze per tutta la vita, senza sapere perché lo faccia e perché così lo faccia, ma secondo il programma imposto; un boia che quando uccida un uomo non pensi che egli, un uomo, uccide un suo simile, senza sapere perché l'uccida: – perché egli non veda
50 mai altro in tutto ciò che quell'ufficio¹¹ indifferente su cui non si discute ma che gli dà i mezzi per vivere, e sia strumento inconsapevole.

da *Opere*, a cura di G. Chiavacci, Sansoni, Firenze, 1958

9. braccio irresponsabile: membro irresponsabile, perché educato a fare tutto per convenienza, guadagno, calcolo.
10. tirando la proiezione... del suo codice: cioè giudican-

do in maniera tecnica e burocratica, applicando le leggi in maniera fredda e acritica.
11. ufficio: carica, ruolo sociale.

Linee di analisi testuale

Il peso della *rettorica*

Il sistema educativo – familiare e scolastico – è il primo responsabile, per Michelstaedter, del tragico progetto di “imprigionamento” dell’anima individuale (*per violentarla, “incamiciarla”, ammanettarla...* riga 17) e di sua subordinazione e addestramento ai meccanismi sociali. È nel periodo della formazione giovanile dell’individuo che, attraverso gli istituti della famiglia e della scuola, opera con maggior forza la *rettorica* (cioè la rete ufficiale di regole, cultura, valori, linguaggi, ruoli che determinano la vita sociale di una comunità in un dato momento della sua storia, *sulla gran via polverosa della civiltà*): *La peggior violenza si esercita sui bambini sotto la maschera dell’affetto e dell’educazione civile* (righe 1-2).

Il perfetto individuo sociale

Con lo stile sostenuto, concettualmente teso, che caratterizza tutta la sua scrittura (in prosa come in poesia), l’autore ne analizza meccanismi ed effetti. La *promessa di premi* e la *minaccia di castighi* sono le prime forme di *violenza* e di *corruzione* che si esercitano sui bambini, approfittando della loro *debolezza* (riga 2 e segg.); ma la stessa formazione morale e religiosa è *sfruttata per l’utile della società* (riga 7). Poiché ogni attesa di *piacere* è subordinata ad un *dovere*, il giovane finisce per concepire tutto in chiave utilitaristica, senza cogliere valori autentici e rendendosi *indifferente a quello che fa* (righe 20-21). Per questa via, da adulto, sarà un *degn*o *braccio irresponsabile della società* (riga 39): eserciterà il proprio ruolo sociale – *giudice, maestro o boia o uomo di scienza* (nel prosieguo del brano, qui non riportato) – solo per *guadagno* e *ambizione*, solo per mestiere, senza passione vera, senza convinzione. Esattamente questo, d’altronde, vuole da lui la moderna società industriale, dominata dalla logica del profitto e dalla mercificazione dei valori.

Lavoro sul testo

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione il brano, dividilo in sequenze e assegna un titolo ad ognuna di esse.
2. Riassumi il contenuto del brano in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione del testo

3. Che cosa afferma l'autore circa l'educazione? (max 5 righe)
4. Quali sono le caratteristiche dello stile di Michelstaedter? Illustrale in un testo di sintesi di una decina di righe, con opportuni riferimenti al brano.

Commento e approfondimenti

5. Condividi il pensiero dell'autore? Commenta liberamente le sue affermazioni.

Redazione di un saggio breve

6. Rifletti sul tema dell'educazione e, in particolare, sul meccanismo premio-castigo preso di mira da Michelstaedter. Scrivi dunque un saggio breve sull'argomento, che tenga conto anche del pensiero di altri autori e pensatori a tua scelta. Dai al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una precisa destinazione editoriale (a tua scelta). Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), corredando la tua trattazione con opportuni riferimenti al testo:
L'educazione e la retorica secondo Michelstaedter.